

Mutuo YouBanking Spread a partire da **1,15** Offerta valida fino all'80% del valore dell'immobile. Anche per operazioni di surroga. Scopritelo su mutuoyoubanking.it

BANCA POPOLARE DI VERONA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso le filiali e sul sito www.bancapopolare.it alla sezione Trasparenza. La presente offerta è valida per tutte le richieste di mutuo sottoscritte entro il 30/04/2016 e stipulate entro il 31/07/2016. La richiesta di mutuo è soggetta a valutazione ed approvazione da parte della Banca. Il mutuo prevede un tasso fisso nominale annuo pari a 0,95 (Interest Rate Swap) - corrispettivo alla durata del finanziamento - maggiorato di uno spread pari a 1,15% per durata fino a 10 anni, pari a 1,30% per durata oltre 10 e fino a 15 anni, pari a 1,50% per durata oltre 15 fino a 30 anni. Per un mutuo di importo pari a Euro 100.000, con durata 10 anni, a rate mensili TAEG (aggiornato al 09/03/2016) pari a 2,657% (2,200% per operazioni di surroga), spese istruttoria 1,00% dell'importo erogato con un massimo di Euro 1.000 (esenti per le operazioni di surroga), spese di perizia 320 Euro (esenti per operazioni di surroga). Spese incasso rata Euro 2,75.

Mutuo YouBanking Spread a partire da **1,15** Offerta valida fino all'80% del valore dell'immobile. Anche per operazioni di surroga. Scopritelo su mutuoyoubanking.it

BANCA POPOLARE DI VERONA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso le filiali e sul sito www.bancapopolare.it alla sezione Trasparenza. La presente offerta è valida per tutte le richieste di mutuo sottoscritte entro il 30/04/2016 e stipulate entro il 31/07/2016. La richiesta di mutuo è soggetta a valutazione ed approvazione da parte della Banca. Il mutuo prevede un tasso fisso nominale annuo pari a 0,95 (Interest Rate Swap) - corrispettivo alla durata del finanziamento - maggiorato di uno spread pari a 1,15% per durata fino a 10 anni, pari a 1,30% per durata oltre 10 e fino a 15 anni, pari a 1,50% per durata oltre 15 fino a 30 anni. Per un mutuo di importo pari a Euro 100.000, con durata 10 anni, a rate mensili TAEG (aggiornato al 09/03/2016) pari a 2,657% (2,200% per operazioni di surroga), spese istruttoria 1,00% dell'importo erogato con un massimo di Euro 1.000 (esenti per le operazioni di surroga), spese di perizia 320 Euro (esenti per operazioni di surroga). Spese incasso rata Euro 2,75.

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

ANNO 151. NUMERO 99. www.larena.it

DOMENICA 10 APRILE 2016 €1,30

UN NUOVO SISTEMA DI MUSEI
Il governo: un miliardo per turismo e cultura **PAG 3**



PREMIO PER INTERNET MOBILE
Connessione veloce, l'inventore è veronese **PAG 9**



IL TEATRO ROMANO DI VERONA
IN EDICOLA A € 9,90
Più il prezzo del quotidiano

Intercettazioni, torna il duello

di **FEDERICO GUIGLIA**

Prima o poi ogni governo sempre li va a finire: alla voglia di fare una nuova legge per regolamentare le intercettazioni telefoniche. Era il nervo scoperto di Silvio Berlusconi quando stava a Palazzo Chigi, ed è oggi la spina nel fianco di Matteo Renzi, che contesta la cattiva abitudine - «cattiva» a sentir la politica - di rendere pubblico ciò che spesso non ha rilievo neanche penale.

Con ogni evidenza hanno lasciato il segno le fresche dimissioni del ministro Federica Guidi per quello che si è letto di quanto lei avesse detto al telefono parlando col compagno, Gianluca Gemelli, nell'ambito dell'inchiesta promossa dalla Procura di Potenza sul giacimento petrolifero Tempa Rossa. Un addio dettato da squisite ragioni di opportunità politica e comportamentale. Che ha però innescato l'ennesimo conflitto irrisolto fra magistratura e politica col solito terzo incomodo della stampa che pubblica e divulga conversazioni private o irrilevanti, secondo i governi e i presidenti del Consiglio che si alternano, ma che sul punto curiosamente concordano: occorre intervenire per riaffermare il diritto costituzionale alla riservatezza anche per chi esercita funzioni istituzionali o incarichi pubblici.

Ma qui sono in ballo un paio di principi entrambi importanti. Il primo riguarda la tutela di chiunque, non solo di un politico, che magari si vede sbattuto in prima pagina senza aver commesso nulla di male. Inaccettabile. Il secondo concerne il diritto del cittadino di venire a conoscenza in modo corretto di fatti e retroscena che, a prescindere dagli effetti penali - di cui, peraltro, sono spesso intrisi - aiutano a ben comprendere il mondo che li circonda.

Emblematico fu il caso del presidente americano Richard Nixon, il cui linguaggio volgare quando parlava al telefono con i collaboratori, e che fu reso pubblico, si rivelò un pugno nello stomaco per tutti, al di là della vicenda Watergate che ne causò le dimissioni. Piaccia o no alla politica, il personaggio pubblico ha una sfera attenuata della propria riservatezza. E a differenza dell'indifeso cittadino, non può lamentarsi se, pizzicato per intercettazioni legittime e riguardanti un suo interlocutore, ne viene fuori malconcio. Il protervo diritto all'onnipotenza tipico di ogni potere qui non vale. E allora: basta coi mostri in prima pagina. Ma niente musuola alla cornetta per celare scomode verità.

www.federicoguiglia.com

INCIDENTI. Donna di 40 anni esce di strada e perde la vita lungo la Transpolesana. Insegnava nella scuola materna di Montorio

Schianto in auto, muore una maestra d'asilo

Sbanda con l'auto sulla superstrada Transpolesana, finisce contro il guard rail e, dopo un volo di parecchi metri, carambola nella stradina che corre parallela alla «434». Così venerdì in tarda serata è morta Alessia Benedetti, una maestra d'asilo di 40 anni che abitava ad Isola Rizza ed insegnava alla scuola dell'infanzia «Regina Margherita» di Montorio. La quarantenne nell'urto è stata sbalzata fuori dall'auto. Un'altra croce, dunque, piantata sulla superstrada teatro di numerosi mortali. La morte di Alessia Benedetti ha gettato nello sconforto, oltre ai suoi familiari e ai suoi amici, anche i genitori e i bimbi della scuola dell'infanzia, dove la donna svolgeva da 16 anni il ruolo di educatrice al nido.

INDAGINI IN CORSO
La polizia cerca testimoni: caccia ad una vettura che si è allontanata

INDAGINI IN CORSO
La polizia cerca testimoni: caccia ad una vettura che si è allontanata



L'auto, accartocciata per l'incidente, sulla quale viaggiava Alessia Benedetti: la donna era maestra d'asilo nido da 16 anni a Montorio

NICOLI e TOMELLERI PAG 45

PAG 45

CITTÀ PROTAGONISTA. Mattarella inaugura il salone. Domani c'è Renzi. Sting canta a Opera Wine

Vinitaly, Verona diventa capitale

Tosi vedrà il premier sul futuro della Fondazione lirica. E insiste: «Tutti a casa»

CALCIO. I gialloblù a Napoli senza Toni. La Juve ipotizza lo scudetto



Il Chievo vola e aiuta l'Hellas

L'OTTAVO POSTO. Il Chievo, con un gol dell'eterno Pellissier, stende il Carpi, vola all'ottavo posto in classifica e di fatto dà una mano a Verona. La squadra di Maran ha infatti battuto una diretta concorrente dei gialloblù nella volata per evitare la retrocessione. L'Hellas oggi è chiamato a compiere un'impresa a Napoli, in uno stadio infiammato dalla squalifica del bomber Higuain. Delneri anche per questo duello non ha convocato Luca Toni. Intanto in vetta la Juventus ha battuto il Milan a San Siro (1-2): lo scudetto è ipotizzato. **PAG 49 a 55**

Oggi alle 11 il presidente della Repubblica Sergio Mattarella inaugura la cinquantesima edizione di Vinitaly. Domani invece arriverà in fiera il presidente del Consiglio. Renzi incontrerà Jack Ma, il fondatore della piattaforma cinese di e-commerce Alibaba. Il ministro Martina invece ha aperto in Gran Guardia

la rassegna Opera Wine. Con lui il cantante Sting, vignaiolo, che ha dedicato a tutti una canzone: «Message in a bottle». E ad aspettare Renzi al Vinitaly ci sarà anche il sindaco Tosi, che vuole affrontare con il governo la messa in liquidazione della Fondazione Arena. Tosi insiste: «Tutti a casa». **PAG 10 a 13**

VOTO IL 5 GIUGNO
Elezioni comunali, alle urne 24 paesi
Corsa per le liste
CHAVAN PAG 35

CORSO PORTA NUOVA
Rifiuta le birre a due clienti: barista picchiato
TREVISANI PAG 19

I PACCHI DI INSINNA
Operaio in cassa integrazione vince in tv 100mila euro
DALLI CANI PAG 38

LADRI ALLA MOSTRA
Furto in sala Birolli Rubati i fondi per l'Alzheimer
PAG 21

virginio
ABBIGLIAMENTO - CALZATURE
DOMEGLIARA (VR)
Via Chiesa Nuova 132
Telefono 045 6861365
stefano@virginio-contenuti.com

contenuti
DOMEGLIARA (VR)
Via Stazione, 1
Tel. 045 6860708
lifestyle

CONTROCRONACA
D'Acquarone e il buco nell'ozono
di **STEFANO LORENZETTO**

Non conosco l'avvocato Vitore d'Acquarone, denunciato per «accensioni ed esplosioni pericolose» (articolo 703 del codice penale). L'ho incrociato una sola volta, in un'aula del tribunale di Milano, il tempo strettamente necessario - un paio d'ore - per detestarlo cordialmente. Era il giugno 1993. Affiancava lo zio Umberto De Luca, fuoriclasse del foro di Verona, in una causa intentata dal padre, il duca Luigi Filippo d'Acquarone, contro il direttore del *Corriere della Sera* e il sottoscritto. In ballo c'era un articolo su certe controversie insorte con la Glaxo e con Imerio Tacchella (jeans Carrera) nella vendita della Musella, la seicentesca tenuta di famiglia, pubblicato tre anni prima a mia firma sul quotidiano milanese. Il nobiluomo lo aveva ritenuto diffamatorio soprattutto a causa del titolo confezionato in redazione, in effetti per nulla corrispondente al testo. Di quest'ultimo, penso gli fosse dispiaciuto un dettaglio: avevo raccontato che, a dispetto (...) **PAG 27**

L'INTERVENTO
La mina della crisi economica
Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Sono lontani ormai i tempi delle vacche grasse che avevano iluso la gente che di ricchezza ce n'era per tutti. Ricchezza virtuale, e perciò illusoria, ovviamente. Il risveglio dopo lo scoppio della bolla speculativa è stato una doccia gelida. Sono passati più di sette anni. **PAG 26**

UN DEL SORRISO SENZA ANDARE ALL'ESTERO
Protesi senza palato fissate con il sistema Clic-Clac
Dentisti Riuniti
www.dentistiriuniti.it
045-8904327
Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)

4.04.10
Poste Italiane S.p.A. - Speed, in.a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
9 47713911167007

dallaprima - Controcronaca

D'Acquarone e il buco nell'ozono

Per difendersi dai ladri è vietato sparare in aria. E i trombini, allora?



L'avvocato Vittore d'Acquarone, denunciato per due colpi di fucile

della sintassi, sembra tratto dal digesto borbonico: «Accensioni ed esplosioni pericolose. Chiunque, senza la licenza dell'autorità, in un luogo abitato o nelle sue adiacenze, o lungo una pubblica via o in direzione di essa spara armi da fuoco, accende fuochi d'artificio, o lancia razzi, o innalza aerostati con fiamme, o, in genere, fa accensioni o esplosioni pericolose, è punito con l'ammenda fino a euro 103. Se il fatto è commesso in un luogo ove sia adunanza o concorso di persone, la pena è dell'arresto fino a un mese». Siccome nel caso di specie ha agito durante un raduno di delinquenti, in linea teorica non mi sentirei di escludere una condanna al gabbio.

La disavventura giudiziaria occorsa all'avvocato d'Acquarone si sarebbe prestata per una pièce di Achille Campanile, campione nostrano di teatro dell'assurdo. Senonché essa pone una sequela di interrogativi. Chi arresterà i trombini di San Bortolo che sparano allegramente tra la folla con i loro possenti «pistonati», più simili a cannoni che a schioppi? Chi denuncerà gli amministratori pubblici che in occasione della Befana consentono di «brusar la vecchia» sulle piazze? Chi trascinerà alla sbarra i parroci che benedicono il fuoco durante la veglia pasquale? Chi verificherà se l'incenso che frigge dentro i turiboli durante le cerimonie religiose sia classificabile come «accensione pericolosa» oppure no?

Da anni impazza la moda, quella si rischiosa, di liberare in cielo, durante matrimoni e compleanni, centinaia di lanterne cinesi con dentro un lumino acceso, che poi talvolta planano sulle reti di plastica antigirandole o sui fenili, bruciandoli. Non mi risulta che ai sensi dell'articolo 703 del codice penale sia mai stato denunciato uno di questi sconosciuti festaioli appassionati di mongolfiere incendiarie.

Ecco perché, pur conscio che si tratta di una proposta pirica, offro volentieri il calumet della pace a Vittore d'Acquarone, accompagnato dalla mia solidale simpatia. Però stia in campana, avvocato: potrebbero persino accusarla d'aver fatto, sparando in aria, un altro buco nell'ozono. **Stefano Lorenzetto**
www.stefanolorenzetto.it

(...) delle sue origini patrizie, dal 1988 soleva rinnovare ogni anno la tessera del Pci nella sezione di San Martino Buon Albergo.

Il risarcimento richiesto - 100 milioni di lire, circa 97.000 euro a moneta di oggi - non era di per sé stratosferico. Ciononostante, trattandosi della mia prima querela, ci feci una mezza malattia. Ne uscii guarito grazie a un'assoluzione con formula piena «per non aver commesso il fatto». Invece il direttore del *Corriere*, Misha Kamenetzky, alias Ugo Stille, fu condannato per omesso controllo sul titolo: 1 milione di multa, oltre al pagamento delle spese processuali e alla rifusione dei danni morali.

A cinque mesi esatti dalla sentenza che aveva in parte accolto le sue ragioni, il duca morì (la luttuosa coincidenza dovrebbe sortire un qualche effetto deterrente sui potenziali querelanti futuri). Mi dispiacque, anche perché, prima delle ostilità, avevo avuto modo di conoscerlo a una cena sulla terrazza degli amici Gianfranco e Sara Bertani, prospiciente la basilica di Sant'Anastasia, roba che quella di Ettore Scola al confronto sembrava un ballatoio. Mi era parso una persona elegante, sensibile e mite, un vero aristocratico, non a caso per un lungo tratto della propria vita si era ritirato dagli affari di famiglia, preferendo coltivare fiori a Sanremo.

In quell'occasione conviviale lo accompagnava la moglie Maria Emma De Luca, madre di Zeno e Vittore, fratellastri di Pier Filippo, nato a New York nel 1957 dal precedente matrimonio di d'Acquarone con Emanuela di Castelbarco Pindemonte Rezzonico, figlia di Wally Toscanini e dunque nipote di Arturo, il celeberrimo direttore d'orchestra. Giornalista, già conduttore del *Tg4*, il primogenito ha ereditato dal padre non solo il titolo di duca ma anche la signorile sobrietà: m'è capitato di vederlo cenare al ristorante Renato a Vago di Caldiero e fare la spesa dal fruttivendolo Mario Bertagnoli a Montorio.

Ciò che so della casata l'ho appreso dai libri di storia e

dalle pagine di cronaca. Nella storia ci entrò con Pietro d'Acquarone, nato conte a Genova nel 1890 e divenuto duca nel 1942, che fu senatore del Regno e ministro della Real Casa dal 1939 al 1944. Consigliere di re Vittorio Emanuele III, si diede un gran daffare affinché il sovrano revocasse la guida del governo a Benito Mussolini e ordinasse l'arresto del dittatore. Ma a Verona è tuttora ricordato più che altro per aver rimpiantato il suocero Cesare Trezza di Musella alla guida della ditta Trezza, società anonima finanziaria specializzata nell'esazione dei dazi, divenuta, a cavallo fra le due guerre mondiali, la più importante azienda privata di riscossione dei tributi, titolare di appalti in oltre 700 Comuni, fra cui Genova, Firenze, Napoli e Palermo, tant'è che nella memoria dei concittadini più anziani resta impressa la domanda di rito con cui i genitori respingevano le loro pretese economiche: «Ma ci te crèdito de èssar, el fiol del Trezza?».

Nella cronaca (nera) la famiglia d'Acquarone fu precipitata in un pomeriggio del gennaio 1968, quando il fratello del duca Luigi Filippo, il conte Cesare, 42 anni, fu ucciso a pistolettate dalla suocera Sofia Bassi Celorio, mentre nuotava nella piscina della villa di proprietà dell'avvenente moglie Claire Dierick, ad Acapulco, in Messico. L'assassina si difese sostenendo che s'era trattato di una disgrazia, ma i cinque proiettili conficcati nel corpo della vittima rendono inverosimile il racconto. Tant'è che fu condannata per omicidio e scontò 11 anni di reclusione in una cella dotata di aria condizionata, dove ingannava il tempo dedicandosi alla pittura.

Dopo aver richiamato alla memoria un così tragico evento, m'imbarazza soffermarmi sulle paradossali circostanze - ridicole se non fossero scandalose - che in questi giorni hanno riportato suo malgrado un d'Acquarone alla ribalta della cronaca. Come accennato all'inizio, l'avvocato Vittore si trova nella situazione di essere stato accostato, quale sparatore compulsivo, alla

diabolica suocera che fece scoclo zio.

Che cos'ha combinato di tanto grave? Assolutamente nulla, come già sanno i lettori dell'*Arena*. Il suo unico torto è quello di aver avuto i ladri in casa per ben quattro volte nel giro di appena otto mesi. Non nella romita Musella, bensì nella più affollata zona residenziale adagiata fra la Valdovena e le Torricelle. E non soltanto in sua assenza, ma anche mentre stava guardando la tv con la moglie. Durante le incursioni sono spariti un'auto, una moto, un ciclomotore, capi d'abbigliamento e molto altro. Ma il danno materiale è nulla rispetto allo stato d'insicurezza permanente in cui d'Acquarone e i suoi familiari sono costretti a vivere dall'estate scorsa.

All'inizio l'avvocato aveva reagito nel più istintivo dei modi: strillando come un forsennato per farsi sentire dai vicini e inducendo così i malviventi a battere in ritirata. Ma i ripetuti assalti lo hanno costretto a trasformare l'abitazione in una succursale di Fort Knox: serrature a cilindro europeo, impianti di allarme volumetrici e perimetrali, grate alle finestre. In pratica si ritrova agli arresti domiciliari, recluso in casa propria, con la beffa aggiuntiva dei malfattori a piede libero sempre sull'uscio, visto che in questo Paese metterne uno in galera, e tenercelo, è pratica-

mente impossibile.

Fatale che i marioli ci riprovassero a febbraio. Anche in questa occasione all'avvocato d'Acquarone non è rimasto che invocare aiuto a squarcia-gola. Tuttavia, non potendo sperare che i vicini accorressero a dargli manforte, ha pensato bene d'imbracciare uno dei suoi fucili da caccia, regolarmente denunciati, di uscire in giardino e di sparare due colpi in aria a scopo intimidatorio mentre i banditi scappavano. Notare bene: l'arma era caricata a pallettoni di gomma, proiettili comunque non letali, appositamente studiati «per difesa personale e abitativa», stando alla scheda tecnica della Fiochi munizioni Spa.

Chiarissimo l'intento puramente dissuasivo del legale pluridepredato, il quale mai ha pensato, neppure per un attimo, di stecchire gli intrusi. Nelle sue intenzioni quei due colpi esplosivi verso il cielo equivalevano a un ammonimento: occhio, maledetti, a non ritornare da queste parti, perché sono armato.

Nonostante la professione svolta, d'Acquarone non sembra aver tenuto nel debito conto la severità delle leggi, spesso concepite per tutelare chi commette i crimini e punire chi li subisce. Infatti ora si ritrova dalla parte del torto per l'ipotesi di reato prevista dall'articolo 703 del codice penale. Il quale, anche per via

PARADISI FISCALI

Alla faccia di chi paga

Come bimbi colti con le dita nel vasetto della marmellata tutti smentiscono. C'è anche chi dice sia un complotto. Quella dei paradisi fiscali non è una novità, scoperto uno se ne inventa un altro, e poi un altro ancora, abbiamo creato i ricchi, e i ricchi si creano i loro paradisi. I nomi sono sempre quelli, nomi conosciuti, nomi dello spettacolo, dello sport, della moda, della finanza, non certo dell'operaio, del precario,

dell'impiegato o del barista. E magari qualcuno arriva a dire che sono bravi, bravi e furbi perché riescono a non pagare le tasse fregando lo Stato e tutti i suoi organi di controllo. Sì, bravi e furbi a fregare lo Stato, ma anche a fregare noi. Noi che, con i nostri poveri stipendi, paghiamo fino all'ultimo centesimo e anche qualche cosa in più, anche quello che loro, i furbi, non pagano. È il solito discorso della ricchezza mondiale mal spartita, ricchezze incalcolabili in mano ad un pugno di uomini e gli altri... ma chi se ne frega degli altri.

Giovanni Perlini
VERONA

L'Arena.it

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

61.011	Statale 12, morti marito e moglie incinta di 4 mesi
25.261	Coppia morta a Isola, sei ore per estrarre i corpi dalle lamiere
15.260	E' veronese la donna uccisa a coltellate nel Vicentino
13.431	Esplode auto a gpl, mamma e figlia salve per miracolo
12.733	Ripescato borsone con i resti di Mirela uccisa dal figlio

I PIÙ COMMENTATI

	Stanco dei furti spara in aria: finisce denunciato
	Fondazione Arena: «Si chiude, ora tutti a casa»
	Statale 12, morti marito e moglie incinta di 4 mesi
	Nelle moschee obbligatorio parlare italiano
	Dopo il furto commessa si lancia all'inseguimento

Dati da sabato 2 aprile a venerdì 8 aprile 2016

Aumentano di settimana in settimana i lettori de L'Arena.it che nella settimana appena trascorsa hanno riservato il maggior numero di click alla tragica fine della coppia di rumeni (lei, incinta di 4 mesi) morta in un incidente sulla Statale 12. Notizia che è stata anche tra le più commentate. Attenzione anche per la donna veronese uccisa a coltellate dall'ex fidanzato

nel Vicentino e per i resti di Mirela (trucidata con la figlioletta dodicenne dal figlio Andrei) ritrovati in un borsone nell'Adige. Molto commentati anche l'epilogo-choc della vertenza sulla Fondazione Arena, di cui il Consiglio di indirizzo ha chiesto la liquidazione coatta, e il racconto dell'uomo che, stanco dei furti nella sua casa in Valdovena, spara in aria. E finisce denunciato.

www.larena.it

FRANTOI REDORO

DAL 1895

100% Italian Extra virgin Olive oil

Redoro s.r.l. Frantoi

Via. G. Marconi, 30 - 37023 Grezzana (Verona) - Italy - Tel. ++39 045 907622
Fax ++39 045 908048 - www.redoro.it - info@redoro.it







SOL & AGRIFOOD
Padiglione C - Stand B7
VINITALY 10 - 13 APRILE 2016

LA FONTANINA
AGRICOLTURA BIOLOGICA
Padiglione 8 - Stand 14 B10